

Tirocinio Formativo Attivo.**Dal progetto pedagogico-professionale ai dispositivi didattico-organizzativi**

LUCIANO GALLIANI

Il Tirocinio Formativo Attivo, che finalmente per iniziativa del Ministro Profumo si sta attivando nelle Università in regime transitorio (Art.15 del DM 249 del 10 settembre 2010), richiede per i concorrenti gli stessi prerequisiti necessari per le abolite SSIS – Scuole di Specializzazione all’Insegnamento Secondario, che prevedevano nel curriculum biennale un intero semestre per la formazione socio-psico-pedagogica. Essa era finalizzata a rendere consapevoli i futuri insegnanti del ruolo dell’educazione scolastica nel processo di sviluppo dei ragazzi, nelle modalità e negli stili del loro apprendimento, nella condivisione dei valori di uguaglianza e di cittadinanza sociale, nel progetto di vita che ciascuno costruisce per il futuro.

Questa osservazione preliminare è necessaria per comprendere la filosofia che ha ispirato il progetto di formazione iniziale degli insegnanti di ogni ordine e grado, con il ridisegno di un *percorso integrato* per l’acquisizione di *cinque aree* di conoscenze e competenze, di cui quella *disciplinare* e quella *psico-socio-pedagogica* sono demandate alle apposite lauree magistrali. Nel TFA in regime transitorio è prevedibile quindi che vengano selezionati laureati con buona preparazione nelle *discipline* oggetto delle rispettive Classi di concorso, ma con nessuna conoscenza di psicologia dell’educazione e dello sviluppo, di psicologia sociale, di sociologia dell’educazione, di pedagogia e di storia della scuola. È allora consigliabile che, nei 18 CFU previsti per le Scienze dell’educazione (didattica generale, pedagogia e didattica speciale, pedagogia sperimentale e valutazione), si faccia spazio alla pedagogia, con particolare riferimento ai suoi aspetti sociali e interculturali, non solo per l’insegnamento nella scuola secondaria di 2° grado ma anche in quella di 1° grado.

Va rimarcata l’onerosità dell’impegno dei pedagogisti, in particolare dei settori scientifico-disciplinari M-Ped/03 e M-Ped/04, poco più di 200 in Italia tra ordinari, associati e ricercatori, che dovranno sobbarcarsi il 50% delle attività di insegnamento e di tirocinio indiretto nei 780 TFA previsti nei 56 Atenei. È una situazione assolutamente straordinaria, sostenibile in futuro solo con un impegno prioritario a dotare i settori di nuovi posti di ricercatore universitario.

Il progetto formativo unitario sulle competenze, ispirato alla ricerca OCSE sull’*insegnante di qualità*, finalizza il TFA (art 2) ad acquisire *competenze metodologico-didattiche* integrate tra *didattica generale* e *didattiche disciplinari*, *competenze relazionali* e *competenze organizzative*, queste ultime particolarmente necessarie per lo *sviluppo dell’autonomia della scuola* e il suo collegamento con il territorio. Costituisce “parte integrante dei percorsi formativi” anche l’acquisizione di *competenze di lingua inglese* (livello B 2), *competenze digitali* e *competenze didattiche per l’integrazione degli alunni con disabilità*. Per queste ultime il percorso curricolare prevede 6 CFU specifici e almeno 75 ore di tirocinio diretto e indiretto. Per la lingua inglese sarebbe opportuno attivare i *Centri Linguistici di Ateneo*, prevedendo percorsi laboratoriali fino alla certificazione finale per tutti coloro che sono sprovvisti del titolo e che lo chiederanno esplicitamente, naturalmente comprendendone i costi nella tassa di iscrizione. Una proposta sulle *competenze digitali* è stata elaborata dalla SIREM – Società Italiana di Ricerca sull’Educazione Mediale, andando

oltre la semplice verifica dell'*alfabetizzazione informatica*, certificata dalla cosiddetta patente ECDL conseguita durante i percorsi universitari precedenti, ritenuta insufficiente rispetto alla "media literacy" di cui parla la "Risoluzione del Parlamento europeo del 16 dicembre 2008". Le capacità di utilizzare i *linguaggi multimediali* – per rappresentare e comunicare le conoscenze, per scegliere learning object e risorse nella rete ma anche per produrre contenuti digitali con gli allievi e per costruire ambienti e comunità on line – possono essere direttamente sviluppate se queste attività verranno applicate nei Laboratori di didattica disciplinare e in quelli pedagogico-didattici integrati, oltre che nelle attività di tirocinio diretto nelle classi (tecnologie di supporto alle lezioni) e indiretto (produzione di Unità di Apprendimento e analisi con registrazione video delle simulazioni e delle performance in aula).

Il progetto formativo unitario del TFA va sperimentato attraverso un "modello empirico integrato" tra le scienze dell'educazione, la didattica delle discipline, il tirocinio diretto e indiretto con i laboratori pedagogico-didattici e la relazione finale degli allievi. Va superata innanzitutto la "separazione", che ha contraddistinto in senso negativo le SSIS, tra esperti di didattica ed esperti disciplinari. Se concepiamo la *didattica*, sia *generale* che *disciplinare*, come una "scienza della prassi educativa" che ha per *oggetto* "l'azione insegnativa dentro e fuori la scuola", per usare una nota espressione di Damiano, e per *segni distintivi* "la logica induttiva prassi-teoria-prassi, il metodo empirico, la ricerca-azione, lo stile sperimentale", come argomentava Frabboni vent'anni fa alla costituzione della Società Italiana di Ricerca Didattica, allora anche il TFA può realizzarsi come una "organizzazione sistemica delle azioni formative dell'insegnare finalizzata ad ottimizzazione dei processi dell'apprendere", di cui saranno protagonisti i futuri insegnanti.

Le tre fasi/dimensioni dell'"agire didattico", che si realizza ad un tempo come "transazione tra persone" (in primo luogo docenti e allievi) e "trasposizione didattica dei saperi" (in prima istanza adeguandoli alle capacità/diversità degli allievi), sono conosciute, nella ricerca e nelle pratiche educative, come "progettazione", "comunicazione" e "valutazione". L'essere in grado di progettare, comunicare e valutare implica una "integrazione" innanzitutto tra la *competenza metodologico-didattica* e quelle *relazionale* e *organizzativa*, ma l'oggetto comune su cui operare è il *sapere disciplinare*. Imparare a progettare "azioni insegnative" vuol dire non solo individuare scopi educativi, analizzare bisogni formativi, definire obiettivi istruttivi, descrivere i risultati attesi in termini di conoscenze disciplinari – abilità applicative – competenze professionali, ma anche costruire Unità Didattiche o di Apprendimento, sapendo scegliere coerenti metodi e strumenti di intervento (lezione frontale, discussione, simulazione, cooperazione, laboratorio, lavoro di gruppo, nuove tecnologie) e di valutazione (prove strutturate, semi-strutturate, non strutturate; rubriche; artefatti; questionari; portfolio, ecc.). Queste ultime attività implicano un approfondimento teorico ed esercitazioni pratiche sia sulle tematiche della "comunicazione" che su quelle della "valutazione". Nel primo caso approfondendo gli aspetti *sintattici* (codici verbali, gestuali, prossemici, grafici, iconici, audiovisivi, multimediali), *semantici* (comprensione e trasferimento dei contenuti scientifici, ricerca delle informazioni, gestione della conoscenza) e *pragmatici* (relazione interattiva, problem solving, partecipazione immersiva) della *comunicazione didattica* nei diversi contesti in presenza e on line in cui l'insegnante si trova ad operare. Nel secondo caso approfondendo le *tre categorie funzionali della valutazione educativa*: quella *formativo-regolativa*, che riguarda lo svolgersi dei *processi di insegnamento-apprendimento*; quella *sommativo-certificativa*, che si applica ai *risultati/prodotti* (conoscenze, abilità, competenze) degli allievi; quella *diagnostico-orientativa*, che controlla i *percorsi formativi*, assicurando il miglioramento della *qualità* delle organizzazioni e del sistema complessivo di istruzione.

Concepire in modo integrato la *didattica generale* e la *didattica delle discipline* porta ad una visione condivisa della professionalità docente:

- per dare *intenzionalità culturale e formativa* ai saperi, ricostruendo gli sforzi, le difficoltà e gli errori, che gli scienziati hanno incontrato per arrivare alle discipline come sono oggi;
- per trasformare il sapere “*sapiente*”, elaborato all’interno delle comunità scientifiche, in sapere “*insegnato*” o forse “*insegnabile*” all’interno delle diverse comunità dei *learners*;
- per passare dai saperi *ingenui* ai saperi *scientifici* e dai saperi *informali ed esperienziali*, sempre più collegati ai nuovi media e a Internet, ai saperi *formali* della scuola;
- per *trasdurre* le “forme scientifiche” dei saperi nelle “forme didattiche” delle discipline scolastiche, configurate diversamente per ogni ordine e grado di scuola, secondo percorsi curricolari, indicazioni programmatiche, quantità orarie, articolazioni temporali, disposizioni organizzative, autonomie istituzionali;
- per valorizzare tutto ciò che non è prevedibile nell’*evento didattico* specificatamente *situato* e condizionato dalle variabili del contesto e delle differenze/diversità delle persone, considerando anche le loro motivazioni, emozioni, sentimenti.

In coerenza con il “modello empirico integrato” di TFA, così come è configurato dal Decreto istitutivo e dalla Relazione illustrativa, è legittimo individuare coerenti “dispositivi didattico-organizzativi”, che assicurino le integrazioni tra le previste attività di insegnamento, di tirocinio diretto e indiretto, di laboratorio pedagogico-didattico, con una conseguente proposta di distribuzione e articolazione dei CFU.

INSEGNAMENTI: 18 CFU di Scienze dell’educazione (4 Pedagogia e Storia della scuola, 4 Didattica, 4 Valutazione, 6 Pedagogia e didattica speciale) e 18 CFU di Didattiche disciplinari con laboratori e laboratori pedagogico-didattici (suddivisione interna a seconda delle Classi di abilitazione), con analoga articolazione delle attività e dei crediti proposta di seguito.

- ▶ Lezioni espositive in aula a 100 o più corsisti per 2 o 3 crediti per ogni disciplina (da 16 a 24 ore circa, considerando una base di 8 ore di lezioni per credito).
- ▶ Forum di gruppo on line con max 20/25 corsisti per discussioni e approfondimenti delle lezioni (da 4 a 6 ore) e dei testi scritti proposti (da 30 a 45 ore di studio individuale).
- ▶ Laboratori di progettazione/produzione di Unità Didattiche o Unità di Apprendimento con 20/25 corsisti per 2 o 3 crediti (da 50 a 75 ore) sperimentando almeno per 1 CFU la compresenza dei docenti di scienze dell’educazione e di didattiche delle discipline, con relativi tutor di supporto scelti dai docenti.

TIROCINIO DIRETTO E INDIRETTO: 16 CFU + 3 CFU (Didattica speciale) con responsabilità congiunta dei docenti di scienze dell’educazione e delle didattiche disciplinari.

- ▶ Osservazione nelle scuole (es: attività collegiali, POE, organizzazione, contesto socio-culturale, ecc.) e nelle classi (analisi libera, applicazione di modelli osservativi, analisi di sequenze didattiche e di azioni formative, case study) per 4 CFU (100 ore).
- ▶ Analisi e discussione di gruppo delle pratiche osservate (con possibile utilizzo anche dell’on line) per 1 CFU (25 ore).
- ▶ Laboratorio di *microteaching* con simulazione di una UD progettata e con analisi auto-scopica e di gruppo della videoregistrazione e conseguenti correzioni (2 CFU per 50 ore).
- ▶ Esperienze di *miniteaching* nelle classi con presentazione delle UD progettate e simulate e loro valutazione con il tutor docente, gli allievi e i compagni corsisti (2 CFU per 50 ore).
- ▶ Affiancamento al docente tutor nelle classi con varie modalità di gestione delle attività didattiche e di valutazione degli allievi (6 CFU per 150 ore).
- ▶ Le 75 ore (3 CFU), destinate alla “maturazione di competenze per l’integrazione degli alunni con disabilità” possono distribuirsi nelle attività dirette e indirette sopra articolate, secondo le scelte dei docenti di Pedagogia e didattica speciale.

LABORATORIO PEDAGOGICO-DIDATTICO: 1 CFU (25 ore) da considerare come attività di tirocinio indiretto condotte in compresenza dai docenti di scienze dell'educazione e delle didattiche disciplinari.

- ▶ Rielaborazione e confronto delle pratiche educative e delle esperienze di tirocinio condotte nelle scuole.
- ▶ Valutazione collegiale (docenti tutor, docenti di didattica generale – speciale – disciplinare, coordinatore didattico) delle attività di tirocinio.
- ▶ Progettazione delle Relazioni finali, seguite dal docente tutor e congiuntamente da un docente universitario di scienze dell'educazione e da uno e di didattica disciplinare.

Le *proposte* sopra indicate vanno interpretate come *linee-guida*, da adattare alle singole situazioni degli Atenei, per attivare *dispositivi didattico-organizzativi* fondati sulla collaborazione sia tra docenti universitari delle Scienze dell'Educazione e delle Didattiche disciplinari sia tra docenti universitari e insegnanti scolastici, che intervengono con diverse funzioni (tutoraggio in classe e coordinamento del tirocinio).

Sarebbe preferibile che alla *Commissione di Ateneo* per il TFA – che le Università hanno istituito in vario modo, ma nella quale devono essere presenti oltre ai disciplinaristi delle ex-Facoltà di Lettere, Scienze, Ingegneria, Giurisprudenza, almeno due pedagogisti di M-Ped/03 (Didattica e Pedagogia Speciale) e di M-Ped/04 (Pedagogia sperimentale e Valutazione) – fossero affidati compiti non solo di *progettazione*, ma anche di *gestione centralizzata* delle prove di ammissione, dei rapporti con la Direzione Regionale della Scuola per la scelta degli Istituti in cui svolgere il tirocinio diretto, per il governo successivo dei *docenti coordinatori dei tirocini*, per il coordinamento dei Presidenti dei singoli Consigli dei Corsi di TFA promossi dai Dipartimenti di riferimento. Tenendo conto delle precedenti esperienze delle SSIS e dei Corsi abilitanti nazionali svolti negli anni scorsi, sarebbe utile per una più efficiente gestione attivare una *Segreteria didattica unica* per docenti, tutor, tirocinanti, supportata tecnicamente da una piattaforma tecnologica come Moodle o da un sistema informatizzato, che permetta di gestire in modo trasparente e interattivo sia le numerose *pratiche amministrative* (si pensi al *riconoscimento dei titoli di studio e di servizio* dei candidati o agli *affidamenti e contratti* per docenti e tutor di supporto alle attività di insegnamento) sia le *pratiche didattiche* (si pensi alle attività di tirocinio diretto nelle scuole e indiretto nelle aule e nei laboratori universitari). È evidente che la scelta fra un sistema di governo centralizzato oppure decentrato ai singoli Dipartimenti (o Scuole, dove sono già funzionanti) dipende dalle diverse condizioni degli Atenei e da considerazioni di opportunità, che dovrebbero comunque garantire una offerta formativa omogenea per qualità della docenza e dei servizi didattici e amministrativi.

La formazione iniziale universitaria, infatti, influirà fortemente sulle modalità con cui il futuro insegnante gestirà e interagirà nell'azione didattica, per cui il TFA assume una funzione paradigmatica, soprattutto per la sua capacità di far costruire modelli di azione e di routine esperte, di mobilitare risorse personali e di contesto per risolvere problemi, di far ricorso a pratiche riflessive per controllare le azioni e se stessi nell'azione didattica, di far condividere pratiche educative (narrate e documentate) al fine di migliorare e innovare.

Il TFA è anche una grande occasione per riaccreditare la funzione dell'Università nel suo rapporto con la Scuola, oltre la formazione iniziale degli insegnanti e dei dirigenti verso la formazione permanente, necessaria a consolidare e sviluppare la professionalità docente, ma anche verso una maggiore collaborazione nelle varie forme di *ricerca-azione* e di *ricerca educativa, basata sulle evidenze empiriche*, per dare consistenza scientifica alle indicazioni programmatiche ministeriali e alle decisioni organizzative, didattiche, valutative degli operatori nei singoli Istituti scolastici.